

# «Lepri scarse, basta ridurre la caccia»

## Morbegno

Le associazioni ambientaliste trovano assurdo che si immettano animali d'allevamento

Le associazioni ambientaliste in difesa della lepre. Sono per Leidaa Sondrio **Katya Grandi**, per Legambiente Valchiavenna **Lorenza Tam**, per Orma Morbegno **Massimo Benazzo** e per Wwf Valtellina Valchiavenna **Villiam Vaninetti** a schierarsi con il

mammifero.

Nella bozza del Piano faunistico venatorio territoriale (Pfv) si dice che la sopravvivenza della lepre, nonostante le 3/5 cucciolate medie all'anno per un'aspettativa di vita media di 5/6 anni «dipenda quasi unicamente dalle immissioni di esemplari di allevamento: una brutta constatazione». Secondo le associazioni alla specie «va dato "respiro" limitandone la caccia in periodi e settori diversi così da permettere insediamenti stabili

sul territorio». E propongono l'istituzione di oasi di protezione «nei territori vocati, con l'intento di riportare la popolazione autoctona ad autosostenersi» ma anche «opportune migliorie da apportare in aree idonee, "alleggerimento" della pressione venatoria».

Per la lepre bianca domandano «come richiesto per coturnice e pernice bianca, l'obbligo di "segnare il capo" al momento dell'abbattimento e divieto di apertura della caccia nel verificarsi della situazione



Una lepre bianca

in cui i dati dei censimenti, del successo riproduttivo, del rapporto giovani/adulti porti alla previsione di un piano di abbattimento inferiore a 12 capi per settore oppure non si raggiunga la densità minima stabilita dal Piano». Negli ultimissimi anni i prelievi sono variati tra 250 e 340 capi, con un andamento oscillante negli ultimi vent'anni, al di là delle oscillazioni osservate, il trend complessivo sembra piuttosto consolidato e tendenzialmente stabile, anche se la specie non sembra destinata ad una ripresa dei prelievi a livelli elevati, dice il Pfv. «Come per la pernice bianca, la coturnice, altre

numerose specie animali, nonostante il loro costante declino che i numeri nudi e crudi testimoniano, continua la persecuzione della caccia, per soddisfare le richieste di una minuscola minoranza di persone che contribuisce fattivamente alla distruzione di quello che la principale legge sulla caccia, la 157 del 1992, all'articolo 1, al comma 1 definisce: "la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello stato è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale " cioè di tutti noi cittadini e di certo non appartiene ai cacciatori», terminano gli ambientalisti.

S. Ghe.